

«**I** Telegioca - spiega don Bruno Fasani, direttore di Verona Fedele - ben rappresenta lo sforzo che il settimanale diocesano fa per essere un giornale, che non si avvale della strategia del gadget, ma che adotta idee intelligenti per raggiungere un pubblico sempre più giovane. Dietro l'operazione Telegioca, c'è la volontà di essere legati al mondo giovanile, vicini a coloro che saranno i nostri lettori di domani. Ma anche la volontà di essere vicini a quelle famiglie che, rispetto al problema Tv corrono il rischio dell'indifferenza, delegando al mezzo un



## Parla il direttore don Fasani Dopo i gadget una terza via

Don Bruno Fasani

compito educativo peculiare dei genitori, o del qualunquismo, pensando di risolvere il problema con una denuncia generica e rassegnata che proclama la novità del mezzo televisivo ma, di fatto, senza agire. Credo ci sia una terza via da percorrere - continua don Bruno - quella delle strade pedagogiche, sostegno per i ragazzi perché comprendano i valori oggettivi dell'informazione televisiva, che come servizio non va esercitato, e nello stesso tempo, aiutarli a cogliere i rischi dell'approccio con tale strumento».

È possibile imparare a fare un buon uso della televisione? E, magari, coinvolgere tutta la famiglia? Verona Fedele ci ha provato. Ne è nato un gioco educativo e allo stesso tempo divertente. Gli autori ci spiegano come. Il parere degli "esperti"



Amedeo Cencini

**P**er verificare se l'iniziativa editoriale natalizia di Verona Fedele fosse, oltre che divertente anche efficace, abbiamo chiesto a un gruppo di esperti il loro parere.

**La pedagoga.** «Parla nella sua semplicità mi sembra che il Telegioca possa essere molto utile - afferma la professoressa Rieciarda Decaria - perché risponde ad alcuni aspetti psicologici del bambino quali la concretezza: il bambino vede e tocca con mano il gioco che gli dà anche un messaggio; la ripetizione: giocandosi molte volte, nel bambino avviene il consolidamento dei concetti espressi; il giocare con gli altri: i concetti vengono espressi ad alta voce, si dicono all'altro e si crea come un aspetto di rimbalzo. È un gioco utile, quindi, che prevede la sperimentazione diretta del bambino, il quale è "costrutto" a mettere a prova nel gioco gli effetti di un cattivo comportamento. Secondo me - conclude la professoressa Decaria - è importante che, almeno all'inizio, anche i genitori si cimentino nel gioco con i loro bambini, per assimilarne anch'essi le regole».

**La psicologa.** «Non esiste nessun gioco con il magico potere di essere educativo per se stesso - afferma padre Amedeo Cencini. - Un gioco è educativo quando genera una triplice magia: libera la fantasia, allarga la conoscenza, stimola l'abilità. Grazie ad esse i bambini possono esprimersi, relazionarsi e crescere. Credo che Telegioca junior contenga queste tre regole, interpretate originalmente. La fantasia trova grande spazio dal momento che il gioco si premura di fare un'operazione essenziale sul piano psicologico: quella di rimettere nel giusto ordine i protagonisti e i "mezzi" della relazione bambino-Tv. Normalmente la protagonista di questa relazione è la televisione, mentre i bambini sono lo strumento, la preda da catturare: è la Tv ad accendere e spegnere i suoi piccoli spettatori e non viceversa. Con il Telegioca la situazione è ribaltata. La conoscenza viene stimolata con due atten-

**F**amiglia e Tv, un'accoppiata vincente nell'educazione dei figli ma solo se la prima mantiene il suo ruolo di agenzia educativa primaria e la seconda resta mezzo di evasione, divertimento o di apprendimento guidato. "Usare e giocare per non essere usati e giocati", con questa allitterazione si presenta il Telegioca junior, una sorta di gioco dell'oca mo-

derno che, in questo mese arriverà in tutte le case degli abbonati di Verona Fedele, oltre che in edicola. Ma chi sono i personaggi del Telegioca junior? Ovviamente una famiglia tipo, formata da papà, mamma, due bambini e due nonni e, naturalmente, la televisione. Prima "oro" cattivo che subdolmente si insinua nella famiglia, ne diventa membro effettivo e

quindi padrona assoluta, per poi, grazie al gioco, ridimensionare il suo ruolo, come è giusto che sia, e tornare ad essere un elettrodomestico, strumento aggiuntivo di conoscenza e formazione del bambino, il quale riesce anche a spegnerla pur di giocare, perché prova gioia nello stare assieme ai genitori e sente il desiderio di vincere la partita.



Rieciarda Decaria

via. L'abilità è presente nella dinamica stessa di un'attività nella quale ci si confronta con delle regole, con un percorso, con degli altri concorrenti, con la possibilità di vincere o perdere, andare avanti o fermarsi: sono la palestra verso la più impegnativa abilità a vivere in stato di non dipendenza dalla scatola magica. In conclusione, "bollino verde" al Telegioca junior».

**Il giornalista televisivo.** «La trovo un'idea positiva - sostiene Gustavo Franchetto, direttore di Telegioca, uno dei volti più noti del "piccolo schermo" locale - ho studiato il regolamento del gioco e direi che contiene i principali suggerimenti per un uso corretto del mezzo televisivo. Trovo interessante il gioco perché è studiato come un vademecum per l'uso intelligente della Tv. Penso sia più utile agli adulti che ai piccoli in quanto contiene messaggi e formule di comportamento direttamente rivolte ai genitori. Inoltre - continua Franchetto - ritengo che premiare i comportamenti corretti, andando avanti nelle caselle del gioco, e punire quelli scorretti, tornando indietro, assegnato al Telegioca l'indispensabile funzione educativa che ogni gioco cattolico dovrebbe avere. La Tv - conclude il direttore di Telegioca - è uno strumento straordinario di comunicazione, ma non può essere sorella, mamma, nonna, o compagno di gioco, questo è sbagliato. La televisione va usata con sapienza. Semaforo verde per il Telegioca junior, consigliato ai piccoli e prescritto ai grandi. Un'idea originale che vuole evitare, da una parte, l'indifferenza nei confronti del problema televisione e la sua sempre maggiore incidenza nel processo educativo dei giovani, e dall'altra evitare il disprezzo semplicistico del mezzo televisivo. Un'operazione di immagine e di autopromozione per il più diffuso settimanale veronese. E se questo è il biglietto da visita, i cittadini e i lettori daranno atto, al gruppo di Verona Fedele, di promettere iniziative ragionevolmente intelligenti.

# La Tv è un gioco da ragazzi

di GIOVANNA BILLECI



**L'**ideatore: «Da molto tempo, grazie anche alle esperienze maturate con l'Aiari (Associazione italiana ascoltatori radio televisione) pensavo di realizzare un gioco che affrontasse il problema del rapporto bambino-Tv - racconta Marco Zanchi, il "papà" del Telegioca junior - sono contento di aver potuto tradurre la mia idea in realtà e, soprattutto in tandem con Verona Fedele, un giornale che reputo adattissimo, per la sua politica editoriale e i suoi principi, a divulgare il messaggio contenuto nel gioco. Scrivendo il regolamento ho pensato di attingere al vissuto dei bambini con cui influenzano, più o meno, il gioco stesso. È la cosa che reputo il più importante: rimandare il



Cecilia Pirovini

**L'**esecutore: «Ispirandomi alle frasi del regolamento, ho illustrato le varie scene creando personaggi che fossero il più possibile emblematici di una famiglia reale - ci dice Cecilia Pirovini, autrice della parte artistica del gioco da tavolo. - Il tratto del dis-

bambino a un esame di coscienza rispetto ai suoi comportamenti davanti al video. Responsabilizzare il ragazzo, quindi, trattandolo alla pari, dandogli modo di decidere, fare delle scelte. Vorrei fosse chiaro che non c'è alcun intento di criminalizzare la Tv - sottolinea Zanchi - uno strumento splendido, sotto molti punti di vista, ma proporre semplicemente delle regole per l'uso, viverla con distacco, usarla come un qualsiasi elettrodomestico e non come membro della famiglia».

gnò è appositamente semplice e comprensibile perché rivolto ai più piccoli, i quali potranno, quindi, identificarsi con le figure e riconoscere il proprio contesto familiare. Avendo sott'occhio oggetti e situazioni quotidiane, i bambini capteranno il messaggio educativo che pone loro e la famiglia al primo posto rispetto alla televisione».

gioco, mentre salvaguardia la priorità dei piccoli e rispetta la funzione dell'oggetto Tv, finisce con l'avvalorare il loro cammino di crescita verso la



Marco Zanchi



Gustavo Franchetto